



## MITI SULLA PAGINA

---

# *Giorgia Würth*

DI CAMILLA BARESANI  
FOTO DI FABIO LOVINO

---

Sexy e svampita. Scrittrice scomoda: ha affrontato il tema delle prostitute «assistenti sociali sessuali» per i disabili. «La storia di un ex infermiera che si innamora». Giorgia è anche attrice affermata: «Pazza di Giannini. Più figo di tanti giovani»

---



# «QUANDO SCRIVO STO IN PIGIAMA TUTTO IL GIORNO E NON MI LAVO»

Se sei un'attrice sulla cresta dell'onda, passi dalle fiction al cinema e dal teatro alla conduzione di programmi tv, e se hai solo 32 anni, è difficile che ti lanci in una carriera da scrittrice. Sono cose che si tentano quando il mondo dello spettacolo ti spegne i riflettori sotto il naso e allora ci si mette alla prova con un'esistenza più riposta. Invece, Giorgia Würth, madre ligure e padre svizzero, lineamenti aguzzi e mitteleuropei (ce la si immagina ritratta da Gustav Klimt o in una scena alla *Barry Lyndon*), famosa per i suoi ruoli in *Femmine contro maschi* e *Com'è bello far l'amore*, ha deciso che le due carriere sono congruenti, e anzi si tratta di un incastro ideale.

**A fine gennaio è uscito il suo ultimo film *Oro verde* in Svizzera e il primo aprile arriverà il suo secondo romanzo, *L'accarezzatrice* (Mondadori): come concilia queste due attività?** Quando sono sul set non scrivo: ci riesco solo se non ho impegni. Mi chiedo sempre cosa fanno gli attori quando non lavorano. Escludendo quelli delle soap, un attore lavorerà, se gli va bene, 90 giorni l'anno. E poi? Tanti uomini vanno in palestra dalla mattina alla sera, chi ha figli se ne occupa, io senza la scrittura mi deprimerei molto.

**Scrivi di giorno o di notte? E quali sono i momenti più creativi?** Inizio la mattina presto perché alle cinque del pomeriggio già non connetto più. Quando si scrive il tempo vola, oppure non passa mai. Magari finisco nel vortice di una ricerca su internet e arriva sera che sono ancora in camicia da notte, ho bevuto 25 caffè e non mi sono nemmeno lavata. Quanto ai momenti in cui mi vengono più idee, di solito succede quando mi faccio fare un massaggio: lì parto con la mente, creo, avrei così tante cose di cui prendere nota...

**Preferisce scrivere o recitare?** Sono attività complementari, ma credo che potrei fare a

meno della recitazione, non della scrittura. Se si potesse campare solo di romanzi... Ma in Italia gli autori che ci riescono sono 20, 30 al massimo. Fare l'attore è un lavoro in cui hai una responsabilità molto limitata: reciti un copione altrui, qualcuno ti dice cosa devi fare. La scrittura invece è totalmente responsabilizzante: se viene male è solo colpa mia.

**La storia che racconta ne *L'accarezzatrice* è molto particolare. Come le è venuta in mente?** Come per il primo romanzo (*Tutta da rifare*, Fazi, ndr) l'idea mi è venuta leggendo il giornale. Circa sei anni fa ero in Svizzera e ho letto una notizia che parlava di formazione di «assistenti sessuali ai disabili», una figura professionale che in Italia ancora non esiste. La cosa mi ha incuriosita, ho iniziato a fare delle ricerche e alla fine ho costruito un romanzo. Non ho parenti né conoscenti disabili, e questa è stata la molla per farmi scattare la curiosità.

**E cosa ha scoperto su questo mondo?** È come se uno avesse una sete pazzesca e si trovasse davanti un bicchiere pieno di acqua, ma

non riuscisse a prenderlo; c'è quindi bisogno di un aiuto che supplisca al gesto che non si è in grado di fare. Anche il sesso è un'esigenza fisica, a maggior ragione per le persone ingabbiate in corpi che non permettono nemmeno di masturbarsi. Spesso le prostitute hanno paura di avere a che fare con corpi così malati, oppure non hanno pazienza, guardano l'orologio e dopo dieci minuti se ne vanno. Provi a immaginare l'imbarazzo di certe mamme, magari anziane, alle prese con il legittimo desiderio sessuale di un figlio disabile, che può diventare violento, aggressivo, esibizionista. Questo è rimasto l'ultimo vero tabù, soprattutto se si tratta di donne.

**Cosa fa un «accarezzatrice»?** In pratica si occupa di masturbare i clienti, ma lo fa dopo aver seguito dei corsi di formazione con psicologi e sessuologi. Non sono figure improvvisate. Di solito si tratta di infermieri, fisioterapisti e certo, anche di prostitute/i che hanno una sensibilità spiccata verso i disabili. Chi lo fa, lo vive come una missione. I massaggi fanno parte di questi incontri, che durano un paio



Giorgia Würth, mascherata con la parrucca gialla, insieme a Fabio De Luigi, Claudia Gerini e Filippo Timi sul set del film *Com'è bello far l'amore*. Sopra, la copertina de *L'accarezzatrice* (Mondadori, 16 euro),



L'attrice, 32 anni. «Quando recito decide il regista. Mentre nei romanzi sono io a prendermi tutte le responsabilità».

Non è come il bisogno di andare in palestra tre volte la settimana: dipende da chi ho davanti. Un uomo per farmi sangue deve attrarmi mentalmente, la fisicità non basta. In questo modo diventa tutto più complicato.

**È stato difficile trovare un editore?** No. Ho contattato la Mondadori tramite Facebook, ho mandato le bozze e dopo circa cinque mesi mi hanno chiamata. Sono scoppiata a piangere!

**Su Rai2 è appena andato in onda *Un angelo all'inferno*, dove recita la parte di amante di Giancarlo Giannini. Come è stato lavorare con lui?** È più figo di tanti giovani, ha un fascino strepitoso. Mi ha emozionato lavorare con lui, gli ho fatto tre mila domande!

**Cosa pensa del cinema italiano?** È morto: non si può essere ottimisti perché vanno bene due o tre film. Continua a mettere in circolo le stesse persone. Si punta su un usato sicuro, in realtà insicuro, spesso scadente.

**Libri preferiti?** *Il piacere* di Gabriele D'Annunzio e *Memorie di un nano gnostico* di David Madsen. Sto leggendo *Resistere non serve a niente* di Walter Siti, devo dire con grande difficoltà. Quanto al cinema, sono un'amante di quello orientale, soprattutto Takeshi Kitano e Kim Ki-duk. E poi mi piace François Ozon.

**Serie televisive?** Ho rischiato una grave forma di dipendenza da *24*, e soprattutto da Kiefer Sutherland. Per lui ho avuto un'infatuazione tale che quando facevo shopping pensavo: «Questo maglioncino gli piacerà?». E dire che in quel periodo ero pure fidanzata! Mi piaceva la figura che incarnava: un uomo che mette continuamente in gioco la sua vita.

**Ha un compagno?** No, sono single. Da pochi giorni. Anzi, può chiamarmi quando vuole. Adesso ho tanto tempo libero.

d'ore: ci si abbraccia, ci si accarezza, si mette la musica, si crea un'atmosfera romantica. Ecco il perché del titolo del mio romanzo.

**Nascono amori?** È un rischio: il cliente può innamorarsi. Per quello si studia, bisogna saper mettere le cose in chiaro. Nel mio romanzo nasce un amore, ma è reciproco.

**Cosa succede esattamente?** *L'accarezzatrice* è ambientato tra la provincia di Varese e il Canton Ticino. Gioia è un'infermiera che viene licenziata dalla clinica dove lavora. Suo padre è malato e lei ha bisogno di soldi per curarlo.

Il fidanzato l'ha lasciata, non trova un altro lavoro e allora decide di seguire un corso di formazione per assistenti sessuali. Un giorno incontra un 40enne rimasto paralizzato, e, un po' alla volta, tra loro scatta qualcosa.

**Immagino che durante la scrittura lei si sia immedesimata e si sia chiesta se quel lavoro riuscirebbe a farlo...** Non mi ripugna affatto, però mi mancano le competenze.

**Nel romanzo finisce per parlare anche di differenze tra sessualità maschile e femminile. Lei vive il sesso come una necessità?**